Lunedì 14 Dicembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N.296

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Ferri e Bettolo

Le due figure — Le due coscienze

(Collaborazione al Friuli).

Non si può dire che sieno uomini qualunque quelli che da oltre un mese si discutono l'onore davanti una Sezione del Tribunale di Roma non solo, ma davanti la nazione ed il mondo civile; essi *sono* due fibre eccezionali, due talenti poderosi, due lottatori senza posa.

Ma quanto diversi l'uno dall'altro!

Le caratteristiche fisiche parrebbero rispecchiare l'interno morale e la differenza fra quelle dell'uno e quelle dell'altro sembrerebbe segnare la distanza che corre fra quelle due coscienze.

Quel capo ricciuto che Paolina Lombroso ha descritto con tanto compiacimento in un suo recente volume, torreggia sul busto diritto che figura in cima al tavolo primo dell'aula come a dirigere tutta una difesa che è quella dell'onestà; quella fronte elevata e sicura che di quando in quando si corrusca udendo la menzogna elevata a prova testimoniale, o la scaltrezza assunta a tesi di rettitudine; quella voce che si eleva ad ogni costo a dimostrare la potenza della giustizia popolare che ha trovato passo in un giornale senza paura; sono una gran bella cosa, bisogna pur confessarlo!

Chi entra nell'aula, guarda lui, quegli dall'occhio fulmineo, dalla voce squillante, dalla *testa magnifica*.

Poi si cerca l'altro ed a stento, nel terzo banco, sepolto fra i suoi avvocati, lo si scorge: eccolo, una testa piccola con corti capelli grigi, occhi immobili, un po' languidi, una barbetta corta quasi bianca, una figura alta e magra che assume l'atteggiamento solenne del ministro al banco del potere quando risponde alla formidabile argomentazione di un tanto avversario.

Nell'anima del primo vi è lo spirito moderno di battaglia, lo spirito popolare che ha la protesta sempre pronta di fronte al secolare sopruso dei maggiorenti; nell'anima del secondo vi è tutto lo scetticismo borghese che non può infervorarsi che d'interessi privati, meglio se questi coincidano con quelli della nazione!

Sono due morali tanto più in antagonismo inquantochè la *preferita* dall'uomo già ministro si chiama ortodossa. Ma ognuno comprende che il popolo parteggia con la morale di chi reclama contro lo sperpero dei milioni dei contribuenti.

Non dico del popolo che frequenta l'udienza, perchè non ve n'è punto, non potendosi per ora chiamare popolo una selva di coscienze di questurini travestiti, ma quello che poi legge i resoconti, quello che è abituato a sentir parlare chi lo difende, è tutto per lui; e se l'occhio osservatore non mi tradisce, direi che sono per lui anche quelli che sono soliti ad ordinare fra squilli di tromba, tanto lo guardano con simpatia e pendono dal suo labbro. Ah quelle corazze! Quanto ne abbiamo sentito parlare dall'altro che, *inforcati* gli occhiali, sembrava dar lezione in un quadrato di navi! come le ha manipolate quelle dure corazze per aver ragione, l'uomo di mare! e come l'uomo di terra lo sconfisse con la competenza del genio che scopriva la mala arte dell'oratoria parlamentare applicata alle manovre.... non certo militari!

Però è innegabile la forza di resistenza nel difendersi tanto più forte in quanto la opinione di nulla aver fatto di male personalmente agita quella querelante coscienza, ignara di essere stata presa in un ingranaggio fatale d'interessi che erano in conflitto con quelli dello Stato.

E' quindi anche un senso di pietà che invade l'animo scorgendo quella immane fatica per purgarsi di una accusa tanto odiosa; per l'altro, che siede imponente alla testa del banco dei suoi difensori, non v'è che senso d'ammirazione.

Vincenzo Polioreti.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

La seduta di sabato.

Nella seduta antimeridiana s'interroga per *primo* il teste *Davide Lallo* del mondo affarista genovese. Dice che quando doveva arrivare Bettolo il deputato Zenoglio si affrettava a preannunziarlo agli amici e ai giornali.

Aggiunge che quando Bettolo tentò di toccare i premi della marina mercantile suscitò fra i suoi amici grande malumore.

Ripete la voce che corre a Genova sul prefetto Garroni e sulla Terni.

E' poi richiamato il teste *Lanza*.

Chiestogli se è vero ch'egli sia stato licenziato da direttore del *Corriere Mercantile*, il Lanza dichiara di aver ricevuto l'altro ieri una lettera dell'ing. Pellas, proprietario del *Corriere Mercantile*, che l'invitava a dare le dimissioni, salvo, altrimenti, destituirlo.

Quanto alla lettera del comm. Cerruti il Lanza dichiara di non togliere nemmeno una *parola* a *quanto* disse al Tribunale e che, del resto, la lettera del comm. Cerruti conferma la sostanza del colloquio avuto con lui.

Il Lanza continua affermando avergli il Bettolo nel 1899 assicurato l'aumento delle Terni a duemila lire.

Bettolo rimbecca il teste e allora questi presenta una lettera di Bettolo che lo invita a pubblicare il suo discorso e un biglietto di Garroni che lo invitava a recarsi alla prefettura all'epoca della campagna.

Seguono le gravi deposizioni Gibelli e Garibaldi che dipingono a foschi colori le camarille genovesi protette da Bettolo.

Seduta pomeridiana.

Ricciardi, direttore del *Pungolo* di Napoli, *rifà la storia della tentata cessione* dell'Arsenale di Napoli e dice non constargli se la cessione fosse un errore amministrativo o un carrozzone.

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(Seduta ant. del 12 — Pres. Marcora).

Nella seduta antimeridiana continua la discussione del bilancio della P. I.

Parlano *Di Stefano Gatti* e *Fradeletto*.

Risponde *Orlando* il quale dichiara, quanto al miglioramento degli stipendi dei maestri elementari che il relativo disegno di legge sarà presentato prima delle vacanze e si potrà discutere subito dopo i bilanci. Quanto agli insegnanti delle scuole secondarie dichiara che il miglioramento delle loro condizioni costituirà uno dei capisaldi della sua *azione di Ministro*.

Accennando alle diverse tendenze *che si manifestano per l'indirizzo* degli studii secondarii ed al conflitto fra i fautori del classicismo ed i fautori dell'indirizzo tecnico nota che anche nei paesi dove più prevalgono le tendenze pratiche, come l'America e la Germania, si è riconosciuta la superiorità morale ed intellettuale derivante dagli studi classici.

Si approva la chiusura della discussione generale.

***

Nella seduta pomeridiana, presidente Biancheri, si svolgono alcune interrogazioni di secondaria importanza.

Continua la discussione sul bilancio dei LL. PP.

Morpurgo *reclama* un secondo binario sulla linea Udine-Mestre, e chiede di conoscere quali *siano* le intenzioni del Ministero intorno a questo argomento.

Valle G. raccomanda che sia almeno decorosamente sistemata la stazione di Pontebba, dove è indispensabile la costruzione di una tettoia.

Il Ministro da i soliti affidamenti.

Santini espone in quali circostanze il comandante della nave inglese «Moka» saputo dell'eccidio del tenente Grabau abbia vendicata l'offesa recata alla bandiera e al nome italiani attaccando il villaggio di Durbo, rimanendo egli stesso gravemente ferito. Invia riconoscente un saluto all'armata britannica ed un augurio per la pronta guarigione dell'eroico comandante ferito.

Mirabello (ministro) si unisce al plauso, e pure la Camera si associa.

Seduta di ieri

Continuasi a discutere il bilancio dei LL. PP.

Fanno raccomandazioni gli onorevoli Pala, Castiglioni, Cavagnari, Daneo, ai quali risponde il ministro on. Tedesco.

Valle Gregorio raccomanda la costruzione della strada detta di Montecroce.

Rossi E. ha egli pure una strada da raccomandare.

Seguono altre raccomandazioni.

Tedesco assicura tutti che si occuperà dei loro desideri; ma.... chi ci crede?

Al Senato

(Seduta del 12 — Pres. Saracco).

La seduta è aperta alle ore 15.30.

Si continua nella discussione del Bilancio delle Poste e Telegrafi.

Si esaurisce la discussione e si passa al bilancio degli interni.

Vittoria popolare

A Rovigo, nelle elezioni di ieri, è riuscita vittoriosa, per 300 voti, la lista dei partiti popolari.

I maggiorenti della consorteria vennero esclusi perfino dalla minoranza.

Il nostro plauso alla democrazia polesana.

(Dalla seconda edizione pubblicata ieri mattina)

CONSIGLIO COMUNALE

(Sessione straordinaria — Seduta del 12 dicembre).

I PRESENTI

Alle 20 55 il Sindaco Perissini prende posto, con gli assessori Comelli, Cudugnello, Magistris, Pico.

Sono pure presenti i consiglieri: Pauluzza, Mattioni, Bosetti, Bonini, Comencini, Collovig, Renier, Braidotti, Vittorelli, Salvadori, D'Odorico, Gori, Costantini, Rizzi, Bigotti, Franz e Minisini.

Dietro i banchi della stampa — naturalmente affollati — il pubblico è affollatissimo, e... evidentemente di tutti i colori.

Il segretario *Bassi* legge il sunto del verbale.

Indi fa la chiama; risultano presenti 22 consiglieri.

Perissini (Sindaco) scusa l'assenza dei consiglieri *Girardini, Caratti, Driussi* (quest'ultimo, dice, verrà più tardi).

Dopo le infamie di Innsbruck

Le proteste — Nobili parole del Sindaco

Perissini — Annunzia che sono pervenute due, nobilissime proteste, dopo i deplorevoli fatti di Innsbruck, dalla sezione udinese dell'Associazione «Italia», e dagli studenti della Dalmazia.

Egli si unisce alle generose proteste.

Ecco il simpatico discorso del Sindaco:

Mancherei ad un dovere di patriota ed umano se, nell'occasione che per la prima volta si riunisce il Consiglio comunale dopo i brutali avvenimenti d'Innsbruk, non ne facessi, sia pure in forma brevissima, un cenno.

Non rinnoverò la storia delle violenze selvaggie con cui gli studenti universitari tedeschi accolsero l'istituzione di un corso libero parallelo di cultura degli studenti italiani e la forma indegna di aggressione colla quale respinsero l'illustre e venerando prof. de Gubernatis.

Essa è palese, anzi luminosamente nota in tutti i suoi dettagli, abbietta per i primi, generosa per i nostri.

Nè dirò del grido straziante di sdegno e d'indignazione provocato da questi fatti non solo nella Italia nostra, ma bensì nel l'intero mondo civile, e cioè in ogni popolo ed in ogni petto, ove un raggio di civiltà sociale sia penetrato ed ove un sentimento di solidarietà umana abbia trovato albergo.

Mi soffermo piuttosto con dolore e con vergogna a registrare: non essere la prima volta che la Nazione Italiana viene vilmente schiaffeggiata nei suoi figli alla Università di Innsbruk, ove un pugno di generosi non liberi lotta per l'amore del suo paese e della natia favella contro le strapotenti violenze di una imposizione numerica, e di una insopportabile oppressione straniera.

E con dolore e con vergogna mi convinco che la dignità nazionale vilipesa ed i più sacri diritti dell'uomo conculcati resteranno ancora una volta invendicati.

Per il prestigio della Patria nostra, e per la tutela degli intangibili diritti internazionali, io faccio voti che questa nostra pecorile timidezza sia vinta alfine e reintegrata da una energica dignitosa e risoluta fierezza.

Solo in questa forma l'Italia potrà farsi rispettare.

Invito il Consiglio ad associarsi ai miei voti ed alle proteste tutte d'Italia, inviando un plauso ed un incoraggiamento agli studenti italiani d'Innsbruk ed un reverente omaggio all'illustre venerando prof. de Gubernatis.

I consiglieri si alzano approvando. Scoppia un lungo applauso.

In seconda lettura

I due primi argomenti posti all'ordine del giorno recano:

1. Sistemazione del servizio ostetrico — II lettura.
2. Modificazione della pianta organica dell'Ufficio del Macello — II lettura.

L'approvazione richiesta — in base all'art. 166 della Legge — è concessa senza discussione.

Cancellazione di ipoteche

Al successivo argomento abbiamo:

3. Eredità nob. Giuseppe Tullio. Cancellazione di ipoteche.

E' approvato senza discussione il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

Il Consiglio comunale di Udine, nella sua veste di erede ed amministratore dell'eredità abbandonata dal defunto Tullio conte Giuseppe fu Francesco, autorizza il proprio Sindaco a rilasciare a Brugnola Giacomo fu Valentino di Trivignano, od a chi in luogo e per conto del Brugnola effettuasse il pagamento, regolare quietanza di saldo per l'importo di lire 1626.60 comprendente capitale, interessi e spese, nonchè autorizza lo stesso Sindaco a consentire alla cancellazione dei gravami ipotecari.

***

Ed eccoci al gran *clou* della seduta, che ha attratto il pubblico delle grandi occasioni: la mozione

Per l'abolizione del catechismo nelle Scuole

Voci — *Oh, oh!*

Poi, nel pubblico, finora disattento, si fa un grande silenzio.

Perissini — Legge la nota mozione Bonini, Comencini, e compagni.

Prima di accordare la parola al prof. Bonini, titolare dell'interpellanza, comunica un telegramma da Roma degli onorevoli Girardini e Caratti, che, costretti da gravi doveri a Roma, e desiderosi di partecipare col voto a questa mozione, domandano, se è possibile, un rinvio.

Bonini — Spiacente dell'assenza dei due cari colleghi, rileva però come non sia opportuno il rinvio.

Comencini — Si associa perfettamente al pensiero espresso da Bonini.

Parla Bonini

Bonini ha la parola.

Spiega il movente che spinse lui e gli amici alla odierna mozione.

Essa s'impone ai partiti popolari vittoriosi *in Udine*, perchè fa *parte* integrale del programma con cui vinsero.

E' una cambiale, firmata da galantuomini, e dev'esser pagata.

Ma s'impone a quanti altri in buona fede la vogliano esaminare, purchè non siano clericali.

S'impone: per ragioni di civiltà — di didattica — di legge.

Illustra anzitutto le ragioni di civiltà: e cioè la lotta secolare del clericalismo contro la civiltà.

Lotta che dura ancora.

Pio X, l'attuale papa, lasciando molti delusi, continua sulla via delle ostilità all'Italia, come i suoi predecessori. Non riconobbe neanche l'esistenza del Governo italiano, non comunicando la sua elezione.

Con tale indirizzo nella Chiesa, non vi è dubbio che avunque essa s'infiltri, s'infiltrerà di contrabbando quello spirito ostile alla patria e alla civiltà. *(Applausi).*

E la legge? La legge — che l'oratore cita — non comprende affatto l'insegnamento religioso fra le materie in programma per le Scuole elementari.

Erano dunque dei sanguinari, dei Caligola, dei Neroni, quei legislatori, quei deputati e senatori, che fecero questa legge?

Dimostra come tale esclusione sia logica.

Nessuno ha diritto di ingerirsi nelle coscienze e nelle fedi.

La società moderna non domanda a nessuno la sua fede religiosa.

Dunque non è compito della scuola pubblica l'insegnamento religioso.

Questa la ragione della legge.

La scuola che noi vagheggiamo non dev'essere nè atea, nè religiosa, nè irreligiosa, nè materialista. Essa deve insegnare le alte idealità che sono il fondamento morale, rispettando tutte le fedi, le religioni delle famiglie.

Con questa abolizione nulla togliamo, nulla sopprimiamo. La scuola resta quel che è: integrata, anzi, con un nuovo e profondo concetto etico.

Esprime la convinzione che anche da un Consiglio moderato queste idee sarebbero riconosciute logiche e rette.

Rileva come i credenti pei primi non debbano trovarsi soddisfatti dell'insegnamento religioso nella scuola.

Ritornando alla legge, ricorda che quella del '77 ha abrogato l'insegnamento religioso. Solo un regolamento, posteriore, accenna a tale insegnamento.

Ma un regolamento non può aver valore contro una legge. (*Il pubblico si agita.*

Il Sindaco esorta alla tranquillità — Voci: c'è troppa folla, troppo caldo!).

L'oratore continua illustrando il noto voto del Consiglio di Milano, l'opposizione prefettizia, il noto Parere del Consiglio di Stato; dimostrando che, insomma, forza deve restare alla legge.

Il Consiglio di Stato dichiara «incompetenti» i Comuni a tale funzione; *non idonei*, per l'istruzione avuta nelle Normali, i maestri.

Taluno — dice — parla di «referendum», in questo caso. Ma non occorre *referendum!* Non c'è già stato il *referendum* elettorale? Come e perchè siamo qui noi? Non col programma in cui era scritto «abolizione dell'insegnamento religioso»?

E non avemmo noi già il *referendum* del corpo magistrale, in cui erano gran maggioranza le donne, competentissime in materia?

Così, dice, noi respingeremo qualsiasi mezzo termine si venisse qui a proporre. O *sì*, o *no!* Siamo uomini, e s'ha da avere una coscienza energica!

Renier — Vorrebbe parlare; ma vuol sentire il parere della Giunta.

(In questo punto entra l'assessore Driussi).

PARLA L'ASSESSORE

Franceschinis — Si dichiara perfettamente concorde col cons. Bonini; anche lui respinge i mezzi termini.

Vecchio fautore di questa abolizione, non ha *bisogno d'insistere* su queste dichiarazioni personali.

Dal punto di vista legale, illustrando il parere del Consiglio di Stato, e le attuali condizioni di giure, osserva che ciò che importa qui è un voto di massima; poichè, quanto all'applicazione, essa dipenderà dalla legge.

Per noi — ripeto con Bonini — tale abolizione è in programma.

E però presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO

«Il Consiglio comunale

«ritenuto che l'iniziativa dei consi-
«glieri Bonini, Comencini, Madrassi,
«Bosetti, Girardini e Caratti è in re-
«lazione al programma dell'Ammini-
»strazione attuale;

«considerato d'altronde che in se-
«guito al parere del Consiglio di Stato
8 maggio 1903 il regolamento per l'i-
«struzione elementare dovrà essere
«messo in armonia con la legge 15 luglio
«1877;

«delibera l'attuazione del provvedi-
«mento di legge alla pubblicazione del
«Regolamento coordinato.»

Con questo crede di aver risposto al collega Bonini esaurientemente.

La parola ai clericali

Renier. Dal punto di vista legale, richiama la legge Casati, la quale comprende l'insegnamento religioso.

La legge del 1877 non comprende questo insegnamento.

Fino a pochi mesi fa fu ritenuto che le due leggi si dovessero coordinare; fu ritenuto da molti pareri del Consiglio di Stato e da regolamenti governativi.

L'ultimo Parere del Consiglio di Stato è diverso dai precedenti; ma non è che un Parere, e l'ultimo. E la giurisprudenza potrebbe anche cambiare; ed egli ne ha qualche indizio. Secondo la *Rassegna Scolastica*, che egli legge, parrebbe che forse per avventura il Consiglio di Stato, esaminando il regolamento, mutasse parere.

Egli stesso, l'oratore, trova *nebuloso* questo notiziario; ma insomma... giova sperare!

In tema di legalità *siamo* nell'incertezza.

Comunque, se viene la legge, quale si sia, converrà obbedirla.

Ma per esser franco, aggiungerà il parer suo.

Inconvenienti nell'insegnamento religioso attuale ne vede e riconosce anche lui.

E' d'accordo che, piuttosto che averlo così, tale insegnamento, è meglio abolirlo *(Mormorii).*

Ma si può provvedere secondo il regolamento 1895 (*Regolamento... sotto quarantena!* — N. d. R.); eleggendo persone idonee — cioè il prete.

Il prete scelto dall'Autorità comunale.

Oppure scegliere gli *idonei* fra gli stessi docenti comunali.

Crede che ve ne siano, malgrado il recente voto dei maestri. Si capisce, del resto, quel voto; quando quei maestri sono innanzi all'egregio assessore....

(Rumori — Uh, uh, uh!)

Il Sindaco scampanella.

Renier continua, negando che il Comune sia incompetente all'insegnamento religioso — che la scuola debba esser laica.

Egli non propone un *referendum*, sebbene sia convinto che darebbe un risultato avverso alla mozione Bonini.

Trova impossibile la laicità. O religiosi, o irreligiosi.

Accenna ai *Doveri* di Giuseppe Mazzini; la cui *opera*, spesso commendevolissima, è però anticattolica ed anche anticristiana. Ebbene anche in questo «libercolo», dice, vi sono concetti contrari a quelli del catechismo cattolico. D'altra parte quel «libercolo» parla di Dio. Che ne direbbe un materialista? Che ne direbbe, se fosse qui, il nostro collega Franzolini? Egli griderebbe contro il pregiudizio *(Ilarità).*

Conclude che ad ogni modo, non avendo nulla da opporre all'ordine del

giorno della Giunta che si riferisce alla legge attesa, si asterrà.

Comencini — Cita ricordi relativi all'insegnamento religioso, nelle scuole secondarie di una volta, abbandonato poi dal Governo.

Domanda un voto schietto, nessun rinvio.

L'insegnamento religioso si faccia nelle chiese; è missione dei ministri di un culto.

Invoca un voto definitivo.

ANCORA L'ASSESSORE

Franceschinis — Ribatte le osservazioni del cons. Renier sul terreno legale, *con citazioni e illustrazioni*.

Convinto e sicuro che il nuovo regolamento dovrà uniformarsi alla legge, tranquillo invita il *Consiglio* al voto proposto da lui.

Quanto alle persone «idonee all'insegnamento del catechismo», dimostra che se Renier fosse al posto di assessore si troverebbe molto imbarazzato a.... trovarle.

Poi, con brillante scatto oratorio, con vivace e fervida eloquenza, seguito da generale attenzione, descrive come mal si adatti alla scuola il catechismo confessionale.

Respinge la mezza accusa buttata là contro lui, anzi contro i maestri, per le supposte pressioni o imposizioni.

Riferisce della nota assemblea dei maestri; ne riferisce i risultati, le dichiarazioni anche di maestre credenti e professanti fervorose, «il voto libero ed onesto».

Confuta poi calorosamente i concetti di Renier, dal punto di vista didattico ed educativo.

Afferma che, abolendo il catechismo, egli non intende affatto di abolire il sentimento religioso nelle Scuole.

Quando egli applicò l'art. 2 della *legge, rivolgendo alle famiglie l'interrogazione* se volessero o no l'insegnamento religioso, fu chiamato Caligola e Nerone.

Se oggi egli ripetesse il quesito, illustrando *come s'insegni poi la religione*, e quali risultati dia, egli crede che i più direbbero: *no!*

Al cons. Bonini osserva che votare la massima, e differire l'applicazione a quando si abbia il nuovo regolamento, gli pare il voto più opportuno.

Egli e la Giunta non seguirebbero il cons. Bonini.

Replica Bonini

Bonini. — Non dobbiamo preoccuparci se ci si consentirà o no l'applicazione del nostro voto. Intanto facciamo il nostro dovere.

Replica poi alle obiezioni e critiche del cons. Renier.

Desideroso di concordarsi con la Giunta, domanda nell'ordine del giorno qualche piccola modificazione; la quale piaccia più a noi... e meno al cons. Renier. (*Ilarità*).

Si discute un po' su queste modificazione.

Renier — Gli dispiace di avere, per non esser stato abbastanza feroce contro la Giunta, contribuito a sminuire l'entusiasmo per il suo ordine del giorno. (*Ilarità*).

Chiarisce però ora un suo concetto, che forse.... gioverà a riparare (*Ilarità*).

Definisce anticristiano qualche concetto mazziniano.

Franceschinis — Scatta negando.

Renier — Insiste. Lei non conosce i principî del cristianesimo (*Risata generale*). — Ma sì! Il principio fondamentale è che Cristo è Dio! (*Rumori*).

Cita la antica discussione sul Collegio Toppo.

Voci — Al voti!

Franceschinis dà lettura dell'ordine del giorno con l'aggiunta degli interpellanti *Bonini* e *Comencini* che vogliono sia specificato che la legge 1877 abolisce l'insegnamento religioso.

Bonini chiede, su quest'ordine del giorno, l'appello nominale.

Renier, data questa aggiunta, voterà contro.

Magistris, nel dubbio sul vero valore della legge 1877, voterà pure contro

Perissini prega gli interpellanti di non insistere su quell'aggiunta.

***

Qui ha luogo una conversazione animata fra gli interpellanti e gli assessori. *Comencini* e *Bonini* però vogliono assolutamente che l'ordine del giorno sia posto ai voti con l'aggiunta presentata.

AI VOTI!

Per appello nominale è posto ai voti l'ordine del giorno come lo vogliono gli interpellanti, non accettato dalla Giunta, che è il seguente:

«Il Consiglio comunale

«ritenuto che l'iniziativa dei consi-
«glieri Bonini, Comencini, Madrassi,
«Bosetti, Girardini e Caratti è in re-
«lazione al programma dell'Ammini-
«strazione attuale;

«considerato d'altronde che in se-
«guito al parere del Consiglio di Stato
«8 maggio 1903 il Regolamento per
«l'istruzione elementare dovrà essere
«*messo in armonia con la legge 15*
«luglio 1877 **che abolisce l'insegna-**
«**mento religioso.**

«delibera l'attuazione del provvedi-
«mento di legge alla pubblicazione del
«Regolamento coordinato».

***

Ecco l'esito della votazione:

RISPONDONO SI

Bonini, Bosetti, Braidotti, Collovich, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Franz, Madrassi, Odorico, Vittorello,

RISPONDONO NO

Bigotti, Gori, Magistris, Mattioni, Paoluzza, Perissini, Pico, Renier, Rizzi, Salvatori.

***

Il Sindaco proclama approvato l'ordine del giorno posto in votazione, con voti 14 *contro* 10.

Scoppia qualche applauso dalla folla.

Sono le 11 25 e si passa agli ultimi due argomenti dell'ordine del giorno contemplanti parecchie nomine.

(Complemento alla 2.a edizione)

Le Nomine

Ecco le nomine fatte:

A membri della Commissione amministrativa *dei legati di Toppo e Tullio* sono nominati i signori Schiavi ing. Mosè con voti 19 e Tavasoni avv Ermete con voti 19.

Nella Commissione direttrice del Museo Friulano e Biblioteca furono confermati gli uscenti Musoni prof. Francesco, Capsoni avv. Urbano: entrambi con voti 18.

Nella Commissione per la gestione dell'Usina Comunale del Gas furono rieletti: Pagani Camillo, Comencini prof. Francesco, Sendresen ing. Giovanni, Braidotti Aurelio.

Nella Direzione Provinciale del Tiro a Segno fu rieletto Malignani Arturo.

Nella Commissione per la tassa di *famiglia furono nominati*: Conti Giuseppe, Diana Lodovico Tonini Romolo, Deotti Vittorio, Levi avv. Giovanni, Zavagna Vittorio, Comino Sante, Zuliani Plinio, Muzzatti Girolamo, Clain Adolfo effettivi e D'Odorico Vittorio e Conti Attilio supplenti.

Nella Commissione di vigilanza per le Scuole comunali furono nominati: Peloi Giulia, Collovig Luigi, Bessone Lorenzo, Novelli Edvige, Pagani Camillo, Caratti nob. Lucia, Radice Giuseppe, Turini Giovanni, Zompichiatti Giuseppe e Riva Giuseppe di Cussignacco.

A Revisori dei conti furono nominati: Gori Giuseppe, Vittorello, Vittorio, Bigotti Enrico.

La nomina degli altri due viene rimessa ad altra seduta.

La seduta viene tolta alle 11.45.

A chi, dopo il voto, ci ha domandato «se fossimo soddisfatti dell'esito della mozione» abbiamo risposto francamente:

— No!

No, perchè la mozione Bonini e Compagni, inspirata ad un altissimo concetto moderno - che è affermazione precipua e fondamentale, comune a tutte le democrazie - nella discussione di sabato, passate fra un viluppo di dubbiezze e di timidezze diremmo quasi puerili, ha finito col degenerare in un meschino ed arido dibattito su una povera interpretazione di leggi e di regolamenti.

Tant'è vero che si è finito sul votare appunto — non sulla convinzione di principio che inspirava quella mozione nè sulla convinzione di principio degli oppositori clericali — ma sulla opinioncella che ciascuno poteva avere circa quella povera interpretazione! E così, crediamo, e non altrimenti si è avuto e *si spiega* — se non si giustifica — il *no*, per esempio, di Magistris, di Pico e di qualche altro.

Quanto più semplici, più limpidi, più solenni — e, diciamolo, più sinceri — la discussione e il voto dell'assemblea dei maestri! Al quesito: *se all'insegnamento del catechismo sia competente e idonea la Scuola comunale*, dopo oggettiva e severa discussione, la grande maggioranza ha risposto serenamente e risolutamente: *No!*

Così al Consiglio comunale il quesito proposto dalla mozione Bonini e compagni era pur esso semplice e limpido: — *Ha la Scuola pubblica carattere e funzioni confessionali? o è essa puramente laica?*

Posto e mantenuto in questi termini, tale quesito doveva avere da tutta intera la maggioranza, firmataria del programma elettorale più volte citato, senza esitazioni, una *sola* unanime risposta.

E limpida e schietta altrettanto doveva essere la protesta da parte della minoranza clericale, per la quale e lo Stato e il Comune e tutta la vita sociale non sono che strumenti della casta chiesastica; per la quale non esiste ancora il diritto popolare, ma solo il diritto teocratico.... che riconduce a Roma papale e al medio-evo.

Ma anche questa minoranza ha esitato a scendere animosa sul vero terreno, fermandosi a schermaglie nel vuoto di un ermeneutica leguleia, sulla soglia della discussione; e gli altri ebbero il torto di venirle incontro.

Così.. fuoruscita dal suo vero confine la discussione, nelle primaglie di una povera ermeneutica leguleia, fu smarrita da parecchi la percezione degli alti e giusti fini cui la mozione era inspirata; sì che, camminando a tentoni, hanno miseramente inceapicato nel..... parere giuridico dell'avvocato Renier.

E l'alta e solenne manifestazione che si era in diritto di aspettare è, d'ambo le parti, mancata.

***

Per finire

Dal *Paese* di sabato:

«E' anche strano che essi (i *clericali*) invochino leggi e regolamenti dello Stato a sostegno dell'insegnamento del catechismo, dal momento che il capo della chiesa cattolica riconosce tanto poco lo Stato da non parteciparli nemmeno la propria elezione al pontificato !.... ».

Giustissimo, e dedicato..... all'ermeneutica dell'avv. Renier.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Importante seduta della Sezione metallurgica

Ieri nei locali della Camera del Lavoro *alle 14*, in seconda convocazione ebbe luogo l'annunciata assemblea dei metallurgici.

Riuscì numerosa, a presidente venne chiamato a dirigere l'assemblea il socio Mattiussi Ermenegildo.

Su proposta del Consiglio vennero approvate alcune modificazioni allo statuto.

Si nominarono poi tre revisori dei conti.

Il segretario della Lega a *nome* anche del consiglio propone un ringraziamento all'avv. Emilio Nardini per le sue *disinteressate* prestazioni in una recente vertenza in seno alla Lega, l'assemblea approva.

«*Per la crisi metallurgica in Italia*» — questo tema importantissimo per la classe metallurgica assume una discussione che sembra non finire mai, finalmente un socio propone il seguente ordine del giorno che viene votato a grandissima maggioranza;

«La Sezione metallurgica udinese riunita *il giorno 13 dicembre 1903*, dopo ampia discussione sulla presente crisi metallurgica;

considerato

che la medesima è un risultato di indegno *manovre di affaristi industriali, tacitamente alimentate dal Governo* che tiene mano al capitalismo coalizzato coll'intendimento di sfasciare l'organizzazione proletaria;

stimmatizzando

tale contegno, invita il Governo:

1. di fare rispettare dalle Ditte assuntrici i *contratti di lavoro stipulati* dai ministro della guerra, della marina e dei lavori pubblici;

2. che venga *impedito*, con norme da stabilirsi nei futuri contratti, il ripetersi di crisi artificiali, con l'assicurazione di lavoro continuativo ad un numero di *operai* necessari ad eseguire il lavoro secondo l'entità ed il tempo stabilito.

Quando tutto si credeva finito, un operaio chiede la parola, ed incomincia a dilungarsi sulla campagna che il giornale socialista *L'Avanti!* fa questi mesi fa contro i succhioni; altri chiedono di parlare, ma l'assemblea è stanca e perciò viene proposto il seguente ordine del giorno votato da tutti meno uno astenuto:

«La Sezione metallurgica di Udine riunita il giorno 10 dicembre 1903

plaude

all'*Avanti!* ed al suo direttore Enrico Ferri per la campagna combattuta contro gli usurpatori del pubblico denaro

augurando

una completa vittoria».

Conferenza D'Aste

Abbastanza pubblico e, ciò che è meglio, con prevalenza popolare assisteva all'ultima delle conferenze sulla Divina Commedia tenuta ieri sera al Sociale, dal chiarissimo prof. Tito Ippolito D'Aste.

Il distinto conferenziere intrattenne il pubblico per ben due ore svolgendo dottamente il delicato ed arduo tema.

Fu molte volte applaudito e piacquero assai anche le projezioni eseguite dal bravo Giuseppe Antonini.

Beneficenza. Il sig. B V. quale tributo di ricordanza per i suoi defunti mandò alla Congregazione di carità L. 5.

Vive grazie.

Inverno e beneficenza

Una proposta

Ci scrivono:

Nell'occasione del Natale e del Capo d'anno fu proposto di raccogliere delle offerte e dei vestitini ai bambini della Scuola e Famiglia.

Benissimo, è la più bell'opera del mondo. Solo vicino a questo io vorrei che qualcuno si ricordasse pure di quelli altrettanto cari e buoni del Ricreatorio festivo di Udine che sono anch'essi duecento figli del popolo, perchè in questa occasione aspettano anch'essi dai migliori cittadini il loro regalo. L'istituzione essendo giovane ha bisogno più che mai di soccorso.

Io non posso mai dimenticarmi ciò che disse l'on. Caratti al ministro Carcano, e le carezze della nostra Regina a quei bambini *ed il mazzo dai tre colori da* essi offerto. Mi dicono che a quei bambini furono comperati gli strumenti gli strumenti musicali e che là si fa tutti i giorni scuola di musica strumentale. Così i bambini divertendosi potranno riuscire utili per sè e la nostra città già mostrò di apprezzare con le sue offerte il nuovo caro Istituto.

Fu proposto ed accettato di preparare un pranzo ai poveri per la Festa di Natale.

Niente di meglio. Però ad alcuni cittadini parrebbe più conveniente che si istituisse a Udine un'opera filantropica più importante.

Siamo nell'inverno in cui per cento ragioni finiscono certi lavori ed occupazioni per il popolo più minuto e forzatamente disoccupato. In questa stagione quanto più cresce il freddo, altrettanto più cresce la miseria e spesso accade che presso famiglie intiere con bambini intirizziti non si accende il fuoco in tutto il *giorno*, nè si cuocia un po' di minestra tanto da riscaldare lo stomaco Or bene, se ogni famiglia meglio fornita che si trova nelle sue calde stanze si ricordasse un po' di questi infelici e prendesse per un corso di tre mesi nell'inverno una porzione di minestra o più, alla cucina economica, per conseguarla alle intirizzite famiglie, non farebbe essa una opera eminente? Quest'opera, naturalmente, ha nulla a che fare con le azioni della Cucina economica.

Si tratterebbe di 15 centesimi al *giorno, poco* più di un sigaro virginia.

Mettiamo che in città siano al più 400 di queste desolate famiglie. Si tratterebbe dunque al più di 400 azioni.

Nel crudo inverno quante creature riscaldate ed alimentate, quante cause di odio di meno ed amore di più, fra le differenti classi!

Perciò si propone di istituire un Comitato, tolto da ogni classe agiata senza distinzione di partiti, che si faccia promotore dell'opera *di carità per riscaldare* con una buona zuppa le famiglie senza fuoco nell'inverno.

Già qualcheduno vi ha aderito, ma sono troppo pochi. Se la cosa va, sono pronto a dichiararmi anch'io per un

Amico dei poveri.

Chi mai non troverà che questa idea è santa? chi non sentirà che essa risponde ad un pensiero, quasi ad una *punta di rimorso, suscitatigli* sovente da pietose e miserande visioni di inconsolate miserie?

Nè l'idea ci sembra inattuabile in questa nostra Udine al cui gran cuore mai si batte invano.

Solamente dubitiamo forte che per quest'anno si possa organizzare qualche cosa di serio all'uopo.

Ad ogni modo ci mettiamo a disposizione di chi trovasse una via pratica.

Per l'avvenire, noi abbiamo *gran fede* in quella notevole risorsa e sorgenta viva che potrebbe essere la tanto vagheggiata conversione delle regalie natalizie — per generosa rinunzia dei cittadini e degli esercenti — ad opere di beneficenza sociale.

La «Minestra quotidiana» e il «Pranzo di Natale», potrebbero esserne — a nostro avviso — la migliore e ben integrata estrinsecazione.

A quel gruppo di valentuomini che forma il Comitato pel «Pranzo di Natale», giriamo intanto l'idea dell'«*Amico dei poveri*».

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

Anche l'ottavo trattenimento, dato sabato sera da questo fiorente Istituto, riuscì splendidamente come di consueto.

Nella brillante commedia di V. Bersezio *Una bolla di sapone* recitarono col massimo impegno tutti i bravi dilettanti e si distinsero specialmente le signorine Jacob e Broili ed i signori Zardini, Toso, Castagnoli e Dilda.

Molti applausi durante tutta la serata.

Seguirono, animatissime, le danze.

Un'altra onorificenza ben meritata. Sappiamo che il prof. *Luigi Rieppi*, il *chiarissimo* operatore, primario chirurgo del nostro Ospitale civile, di *motu proprio* reale fu nominato cavaliere della Corona; e gli furono spedite le insegne.

Cordiali congratulazioni.

Il problema della luce elettrica

Sulla nuova soluzione progettata — di cui abbiamo potuto conoscere finalmente le linee principali; *sull'intervista avuta ieri col sig. Malignani*; e su altre importanti notizie ed osservazioni intorno al grave problema — riferiremo domani.

Oggi lo spazio non ci consente trattazione adeguata.

Un articolo del *Giornale di Udine* dice:

«Vediamo che la *Patria del Friuli* comincia alzare la voce *con poca prudenza*, **in favore della tesi** (*chiamiamola così*) **del signor Malignani**».

Un altro:

Ieri il *Friuli* pubblicava un articolo di ragionamenti *che sono press'a poco* **quelli già usciti in varie riprese sulla «Patria»**, con *di più*, però, una specie di minaccia al Municipio della concorrenza di quel «libero cittadino (*testuale*) che è l'industriale Malignani».

«*Si vede che nei timori, che negli sdegni e nelle lusinghe della stampa sostenitrice dell'appalto* **è la stessa mente che lavora**».

Un terzo:

«... E' una cosa che il pubblico commenta in vario senso, specialmente nei riguardi della stampa popolare.

Il «*Friuli*», *dopo essere partito in guerra con gran baldanza in favore dell'appalto*, ed averci gridato dietro le solite ingiurie, (*quali? fuori!*) *perchè non ci sentivamo di* **sostenere gli interessi del signor Malignani**, da qualche giorno non parla più della questione. *Prepara nuove armi o si prepara a scantonare!*»

Sono semplici campioni del come si fa l'abile campagna di diffamazione.

Finalmente scattiamo, come scatta, dopo molta pazienza, ogni galantuomo, e — come si prevedeva — il *Giornale di Udine* mettendosi a fare l'innocentino, risponde;

«Il *Friuli* ha voluto vedere *in queste semplici e chiare parole l'insinuazione d'una meno che lecita influenza da parte del signor Malignani*, in quanto si scrive dai giornali cosidetti popolari e dalla liberale *Patria* su questo argomento. Ma perchè? L'avei detto che la stessa mente lavora (e l'identità evidente degli argomenti dovette e deve farlo credere) poteva indurre nell'immondo sospetto che l'informazione non fosse onestamente data e ricevuta?»

Senza commenti!!!

***

Dopodichè, quel povero.... calunniato protesta che «non intende prestarsi al giuoco di chi vorrebbe far degenerare un dibattito amministrativo in una contesa personale».

Proprio così! lui!!!

Ah sì; al *Friuli* ci sarà «un povero diavolo, strumento irresponsabile» (*il quale però anche nei processi risponde e paga di persona*) «di persone senza cuore».

Certo, al *Giornale di Udine* c'è per lo meno.... tutto il viceversa!

E però d'ora innanzi, qualunque provocazione o insinuazione venga da quella parte, sarà *tamquam non esset*.

Pel "Pranzo di Natale,,

alle famiglie povere

Le prime offerte

Al Comitato hanno incominciato a giungere le offerte.

Ecco le prime:

Comm. prof. Domenico Pecile lire 5, Camilla Kechler 5, prof. cav. Giuseppe Dabalà 2, co. Enrico De Brandis 5, contessa Antonietta Cicconi-De Brandis 5, dott. Costantino Perusini 5, signora Cumano-Perusini 5, raccolte durante una cena nell'osteria di Pietro Fracasso 1.85. — Totale lire 33 85.

Crollo d'una casa. La sera di sabato alle ore 22 crollava a Vat la casa di nuovo costruita coperta da oltre 50 giorni di proprietà del sig. Colaeta Giacomo il quale era già disposto ad abitarla col 1° gennaio, tanto che ieri mattina voleva recarsi a comprare una stufa.

Il danno ascende al valore di circa lire 1100, pare a carico del muratore Fumolo costruttore di essa.

Cartoline per le feste. — Il rinomato stabilimento Alterocca di Terni ha preparato per le prossime feste di *Natale Capodanno Epifania* un pacco strenna con soggetti scelttissimi ed adatti, della sua eletta e svariatissima collezione di cartoline illustrate. Il pacco ne contiene 110 e si *spedisce franco-raccomandato verso cartolina*-vaglia di L. 2.50.

Chi vuol saperne di più, chieda allo Stabilimento Alterocca l'*Estratto del catalogo.*

V. in quarta pagina

La tragedia degli Obrenovich

L'assemblea generale della "Scuola e Famiglia",. Ieri mattina, nella sala maggiore del r. istituto tecnico, si adunarono, in discreto *numero*, i soci del *patronato «Scuola e* Famiglia» in assemblea generale ordinaria.

Fungeva da presidente la signora Melania Bearzi-Angeli, la quale, aperta la seduta, invitò il segretario a dar lettura del resoconto morale, che, per mancanza di spazio, pubblicheremo in seguito nella sua integrità.

La relazione fu approvata, dopo alcune raccomandazioni del socio Raimondo Tonello, riguardanti l'indirizzo dell'educatorio.

Approvato pure, senza discussione, il *preventivo per l'anno* 1904, *l'assemblea* incaricò il Consiglio direttivo a studiare le seguenti proposte:

del *prof.* Luigi Pizzio d'istituire una nuova categoria di soci, che comprenda tutti gli studenti delle nostre scuole, fissando la quota annua in lire una;

del prof. Roberto Lazzari di mettere in vendita, al prezzo di 50 centesimi, una cartolina illustrata, eseguita finamente, che sia il simbolo artistico della nostra istituzione.

Procedutosi alla nomina di sei membri del Consiglio, riuscirono: prof. Roberto Lazzari (rielez.), *prof.* Edvige Novelli (rielez.), avv. Erasmo Franceschinis (n. elez.), Costantino Perusini prof comm. Domenico Pecile (n. elez.), Giuseppe Morelli de Rossi (n. elez.).

A revisori dei conti vennero riconfermati i signori: cav. uff. Luigi fu Marco Burdusco, rag. Giovanni Gennari, rag. Ermenegildo Perosa.

Serate divertenti in vista. In occasione delle prossime feste Natalizie la *Compagnia Comica* Udinese, di nuova formazione, darà al Teatro Nazionale quattro recite straordinarie. Si rappresenteranno le seguenti produzioni: *L'Ultin dì di Carneval, In Germanie, Il predilet, Rico il volontari* ed altre. Le due prime commedie saranno frammezzate da cori, scritti espressamente dell'egregio maestro *sig.* Domenico Montico, e cantati da 30 coristi facenti parte della nuova Società *Corale Udinese.*

La Compagnia quest'anno è formata di ottimi elementi e tutto lascia sperare che i dilettanti otterranno completo successo. Non v'ha dubbio quindi che i cultori del teatro vernacolo affolleranno ogni sera il teatro.

—

Si annuncia come sicura la venuta della Compagnia Lillipuziana di operette comiche che in occasione del Natale agirà sulle scene del Minerva.

Questa Compagnia, che attualmente argisce al Teatro Garibaldi di Padova, è *quella stessa che l'anno scorso*, quando fu tra noi, scritturò il giovanetto udinese Della Negra che ottenne ovunque clamorosi successi.

Così avremo campo di constatare i progressi fatti da questo giovinetto, l'artista dell'avvenire.

Piccola posta.

L. Gemona: pubblicheremo; spediremo; saluti — *Veritas*, Rigolato: la lettera non ci è *pervenuta*; *come mai?* — *Amico*, Buttrio: benissimo; vive grazie. — Corr. Tolmezzo: va bene; passiamo all'Amministrazione — *Corr.* Cividale: il resto a domani. — *Il Torre*, Tarcento: benissimo, grazie.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 15 dicembre S. Valeriano.

Effemeride storica

14 dicembre 1436 — Il concilio di Basilea scomunica la Repubblica Veneta per la distruzione del patriarcato d'Aquilea — *(Atti Accad. Udinese* 1890 p. 130).

UN BEL CESTO NATALIZIO

è certamente quello che contiene:

Scatola ½ kg. prosciutto eccellente

specialità finissima

E SCATOLA I Kg. MOSTARDA

della Ditta Segalerba (Genova)

(articoli forniti dalla Ditta **Angelo Bettos,** *Udine, Via Manin).*

Panettone di kg. 2½

(di quelli, famosi, della Ditta **Dorta)**

E FINALMENTE

Numero 4 bottiglie

e cioè:

2 del rinomato «GOCCIADORO»

e 2 di BORGOGNA SAN GIORGIO

(della Cantina **Papadopoli,** *Udine Via Cavour).*

Non è un regalo da far gola?
Ebbene questo bellissimo

Cesto natalizio

sarà spedito dal *Friuli* il **23 dicembre** a uno — designato dalla sorte — degli abbonati che entro il 19 dicembre p. v. saranno in piena regola fino a tutto il 1904 con

L'Amministrazione.

Bollettino dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 6 al 12 dicembre

Nascite

Nati vivi maschi 18 femmine 9
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » —
Totale N. 24

Pubblicazioni di matrimonio

Rodolfo Molaro falegname, con Rosa Filipponi, setaiuola — Umberto Di Reggio, calzolaio, con Maria Pizzamiglio, casalinga.

Matrimoni

Angelo Spangaro calzolaio con Maria Maroè casalinga — Guglielmo Tell guardia daziaria con Lucia-Valentina De Cecco lavandaia — Giuseppe Rui cantoniere ferroviario con Erminia Musigh operaia — Luigi Chiandussi seggiolaio con Maria Tiburtini casalinga — Giovanni Landicina pittore con Regina Alessio casalinga — Giov. Batt. Silla-Boschieri regio impiegato con Ines Milanopulo agiata — Giov. Batt. Morelli falegname con Virginia Gabbino sarta — Furlani rag. Giovanni con Livia Sbuelz maestra elementare.

Morti a domicilio

Giuseppe Gentilini fu Domenico d'anni 78 agricoltore — Luigi Vidussi di Domenico di mesi 2 e g. 18 — Walter Pellegrini di Antonio di anni 4 e mesi 4 — Pietro Tomasin di Giuseppe d'anni 15 scolaro — Caterina Gremese-Gremese fu Pietro d'anni 71 casalinga — Anna Scossini-De Marzio fu Domenico d'anni 77 lavandaia — Elisa Zorzi di Giov. Batt. d'anni 1 e mesi 1.

Morti nell'Ospitale Civile

Domenica Zorattini fu Francesco d'anni 66 sarta — Maria Tomadini-Agosto fu Antonio d'anni 80 contadina — Giuditta Fant fu Antonio d'anni 58 contadina — Teresa Cetolo-Dominissini fu Giuseppe d'anni 49 lavandaia — Maria Lovat di Alfonso d'anni 1 e mesi 9 — Giacomo Zozzoli fu Antonio d'anni 55 impiegato — Maria Pittis-Sguazzin fu Pietro d'anni 51 casalinga — Alessandro Zamparo fu Antonio d'anni 72 selciatore.

Morti nell'Ospitale Militare.

Vittorio Taliavini di Pasquale d'anni 31 guardia di finanza.

Morti nell'Ospizio Esposti

Ernesta Deliziosi di mesi 8 e giorni 17.

Totale N. 17, dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Interessi e cronache provinciali

Omicidio feroce

Pordenone 13 — ore 24

(Dafene) — Un feroce omicidio si è consumato verso le otto di stasera strada di Cordenons in territorio di Torre.

La vittima è certo Gerardi Ottaviano di S. Vito, domiciliato da due anni a Torre, di anni 28, con moglie e 3 figli. L'uccisore è un tale Moras Vittorio di anni 18 di Torre. Ecco come si svolse il fatto: Il Gerardi avendo lavorato presso lo stabilimento fino alle 5 di stasera s'era recato, per combinazione, nella casa di certa Colautti Pitton Anna, dove privatamente si ballava. Avendo fatto un giro il Moras, che poi non faceva parte nemmeno lui della società, gli disse di pagare 10 cent., di qui un piccolo alterco per por fine al quale i ballerini misero fuori del cancello i due intrusi. Non si sa bene come il fatto si sia svolto; certo si è che il Moras, di precedenti pessimi, (si dice abbia ferito altre volte il proprio padre) gli piantò al petto e proprio alla regione cardiaca un coltello a lama fissa Il Gerardi fu trovato nel fosso morto. In saccoccia gli si rinvennero 17 cent. ed il fazzoletto. Il Moras è latitante. Furono sul posto il Pretore, il S. Proc. del re ed i Carabinieri.

Il Gerardi era di ottimo carattere.

Spilimbergo, 13 — **Le nostre Scuole.** — E' uscita in elegante opuscolo la splendida relazione che sulle nostre scuole fece all'onorevole Giunta Municipale il Presidente per la Commissione di vigilanza delle Scuole avv. Concari cav. Francesco.

Ne riparleremo.

Il suicidio del dott. Zozzoli

Un telegramma del nostro *Veritas* da Rigolato, recapitatoci ieri alle 10.5, diceva:

Alle 23 di ieri suicidavasi, sparandosi in bocca, il dottore Giuseppe Zozzoli appena trentenne.

Impressione grandissima in paese dove il suicida era amatissimo.

Ignoransi le cause che spinsero l'infelice al triste passo.

Seguono particolari.

All'ora di andare in macchina però ancora non ci sono giunti i particolari promessi e dal solerte nostro *Veritas* indubbiamente spediti.

Alla desolata famiglia Zozzoli, sì crudelmente colpita, giungano pertanto le condoglianze nostre più sentite.

Da Tolmezzo ci giungono stamane due importanti corrispondenze, l'una con dettagliati particolari sull'audace furto in danno dell'orefice Veritti, l'altra con la relazione della seduta consigliare di sabato.

Necessità di spazio ci costringono a rimandarne a domani la pubblicazione.

Tolmezzo, 12 (rit.) — Comparparvero davanti al Tribunale certi Perissutti Giovanni detto *Cante* di anni 54 e la di lui figlia Anna-Luigia di anni 16 da Resiutta, a rispondere della imputazione gravissima d'incesto (art. 337 cod. pen.) per avere in Resiutta, per il periodo di circa un anno fino all'agosto 1903, tenuto fra loro relazione incestuosa, in modo che ne derivò pubblico scandalo. Tale relazione ebbe origine due giorni dopo la morte della loro rispettiva moglie o madre. Il Tribunale condannò il padre ad anni tre e mesi quattro di reclusione, con l'interdizione *per altri tre anni* e la perdita della patria potestà, e la figlia a mesi due e mezzo pure di reclusione. Benissimo.

Buttrio — 13 — *(A)* — **Cose Municipali** — *Ieri sera questo Consiglio* Comunale rilasciava un caloroso attestato di benemerenza all'egregio Dott Nicolò Rieppi, che per circostanze di famiglia abbandona questa condotta che tenne per circa quattordici anni con impareggiabile affetto e diligenza.

Nella medesima seduta il Consiglio stabilì lo stipendio di L. 2400 all'eleggiendo nuovo medico, oltre gli accessori compreso quale ufficiale sanitario e per le vaccinazioni.

Venne anche nominato il nuovo Segretario nella persona del sig. Agostino Petrei *ora* a Talpana.

Nei riguardi della mozione del sig. Sindaco di Cividale perchè tutti i Comuni del Mandamento omonimo chiedano, nei riguardi della filossera, che quel territorio venga dichiarato «Zona abbandonata» il Consiglio votò la sospensiva.

Sospensiva motivata dalla convenienza di attendere la riunione del Comizio di viticultori: che si sa essere indetto pel prossimo mese di febbraio dall'On Associazione Agraria Friulana, onde averne cognizione e norma.

Cividale, 13. — **Elezioni della Società operaia** — Domenica prossima avranno luogo le elezioni parziali dei consiglieri della Società operaia. Si fanno già dei nomi, come ad esempio quello di Bront Giovanni — di Deotti Cristiano — di Franceschinis Luigi — di Costantini G. B. — ed altri. Ma la lista *pura e semplice* la *pubblicheremo* giovedì.

14 dicembre — **L'esito del concerto** — *Il* concerto di ieri sera pro concittadino Andrea Foramitti riuscì completamente tanto dal lato artistico quanto da quello finanziario.

Tutti i numeri del programma vennero ripetuti per insistenti chiamate e battimani.

Bene l'orchestra, bene i cori; benissimo gli «a solo», i pezzi al piano magistralmente eseguiti dalla gentilissima signorina A. Strazzolini.

Il *signor* Bront spiegò tutta la sua potente voce baritonale e piacque assai, specialmente nella bellissima romanza «*Dolore e fede*» del maestro Teza.

Il seratante signor Andrea Foramitti fu inesperabile ed ottenne un subisso di applausi suonando col suo magico violino le tante variazioni nel «*Carnevale di Venezia*».

Il saggio dato dai cori incontrò il favore del pubblico, e ne va tributata lode al m.o Teza, che *seppe in breve* tempo conseguire effetti sorprendenti di modulazione, di espressione ecc.

Insomma bene su tutta la linea.

Una lode speciale merita l'egr. sig. Marioni Giuseppe che ispirò l'idea del concerto e che lo condusse in porto, superando non pochi ostacoli. E grazie infinite tutti quei gentili che cooperarono per la splendida riuscita.

Alla signora Mazzocca Luigia, anima santa, instancabile nelle opere buone, non sappiamo come schiettamente additarla alla comune gratitudine. Diciamo soltanto che senza di lei l'esito finanziario non avrebbe corrisposto alla bisogna.

Brava, e grazie per tutti

Al maestro Teza che diresse le masse corali ed orchestrali le nostre felicitazioni per il risultato confortante.

Buia, 13 — *(Min)* — **Consiglio comunale — Seduta tumultuosa — Dimissioni** — Alle ore 15.50 il Presidente apre la seduta dopo aver ammonito la folla che si stipava dietro allo steccato numerosa e tumultuante; il segretario fa la chiama e 18 consiglieri rispondono all'appello, indi legge il verbale della seduta precedente che viene approvato

All'oggetto «Sulla massima di assumere un prestito per l'esecuzione di diversi lavori pubblici» segnato all'ordine del giorno col n. 1, s'alza l'assessore sig. Umberto Barnaba e a nome della Giunta fa rilevare l'importanza di allacciare i paesi limitrofi con nuove strade, di aprirne altre interne al paese e di riattare e costruire alcuni ponti. Passa poi a dimostrare la necessità di nuovi locali scolastici, e di nuovi insegnanti, e infine dimostra all'evidenza il bisogno di una casa di ricovero. Fatta allusione alle floride finanze comunali auspice la cessata amministrazione e il dazio consumo preso in economia dal Municipio, l'oratore, data d'urgenza dei lavori suindicati, propone di fare un prestito d'ammortamento a lunga scadenza e invita il Consiglio a volersi pronunciare favorevole.

Molti domandano la parola sull'argomento in discussione:

Primo è il consigliere Guerra Angelo detto Sgnaf, il quale dopo essersi irruentemente scagliato contro la Giunta lascia l'aula suscitando un pandemonio nel pubblico.

Vengono poi i consiglieri: Callegaro Giuseppe *(Sef dal Malin) che dice* voterà contro il prestito perchè così facendo non si avrà il sussidio governativo per i nuovi locali scolastici; Monassi Mattia (Tora) che non crede opportuno appoggiare il progetto della Giunta, causa le poco floride finanze dei cittadini, constatando la crisi dei lavoratori all'estero; Alessio Valentino (Din de giatte) **appoggia il suo diniego** *pel crollo che verrebbe dato alle finanze comunali.*

Più ostinato, e puossi nomiaare il *leader* dell'opposizione, è il consigliere Tonino Pierantonio di *Tomba*, il quale è in continuo battibecco colla Giunta riscuotendo da molti incoscienti continui applausi. A tutti gli interpellanti, gli assessori sig.ri Andrea Nicoloso, Umberto Barnaba e Troiani Giovanni rispondono esaurientemente dimostrando l'utilità e il bisogno di questo prestito.

Finalmente vien letto dalla Giunta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale ritenuta l'urgenza di eseguire quanto *prima* diversi lavori pubblici reclamati dalla popolazione e dai bisogni della scuola e dalla necessità di porre il paese in facili comunicazioni e nell'interno e coi Comuni limitrofi e di riparare alle sempre crescenti spese ospitaliere ecc.

Delibera

di approvare la massima di assumere un prestito a rate d'ammortamento a lunga scadenza per provvedere all'esecuzione di diversi lavori pubblici di affidare alla G. M. l'incarico di far redigere da un ingegnere di sua fiducia i relativi progetti tecnici e di fare tutte quelle pratiche preliminari indispensabili per concretare la misura della somma di togliere a prestito.

Immediatamente si passa alla votazione che riesce con 3 voti favorevoli al prestito e 14 contrari. Proclamato il risultato della votazione s'alza un putiferio, dalla folla è una voce grida: *Abbasso il Sindaco.*

Il Sindaco si alza e dichiara sciolta la seduta rimettendo gli altri argomenti a miglior occasione, indi fa l'apologia di se stesso e motiva il suo diniego alla proposta della Giunta, apologia che ben gli vien rimbeccata dall'assessore sig. Andrea Nicoloso, il quale dichiara che piuttosto accondiscendere ai desideri di parte, oppure essere opportunista, preferisce dare le dimissioni, dimissioni che pure danno gli assessori sigg. Umberto Barnaba e Troiani Giovanni.

Inutile dire quanti e quali sieno i commenti e l'impressione prodotta in paese *per* questa seduta.

Io domanderei solo al sig. Sindaco e al sig. assessore Tondolo Agostino qual coerenza li spinse a rendersi solidali coi consiglieri, lasciando in asso gli altri tre assessori.

Non era forse una cosa preparata, discussa e approvata dalla Giunta, prima di presentarsi in Consiglio? perchè tradire la causa comune sul più bello? Mi dicano un po' in confidenza.... fu la paura o l'opportunismo che li spinse a quel passo, o l'una o l'altra cosa?

Gemona — 13 — **E' morto iersera** per ferite gravi riportate cadendo da un'altezza di tre metri certo Giovanni Durlino di anni 69.

Non sopravisse alla caduta che due ore.

Maniago — 12 — *(Alfio)* — **Funebri** — Sotto una pioggia dirotta seguirono i funerali del proprietario del caffè «Risorgimento» sig. Adolfo Cozzarini morto a 55 anni dopo penosa malattia L'estinto fu assessore comunale, consigliere della Società Cooperativa e coprì altre cariche. Alla mesta cerimonia vi fu largo *concorso* di amici e conoscenti.

Intervennero le Autorità, il corpo insegnante, Rappresentanza, Società Cooperativa con bandiera, rappresentanza Società operaia - Banda musicale e si videro diverse corone. Il sindaco Conte Nicolò d'Attimis salutò la salma

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

La compagnia d'operette; «Città di Trento» diretta dal maestro G. Gessi darà domani sera la prima rappresentazione con l'acclamata *operetta di* Warney; *Dartagnan.*

La compagnia è reduce da Gorizia e dai *Giornali* di quella città apprendiamo che ottenne un grande successo sia artistico che finanziario in tutte le rappresentazioni date.

Viene in special modo lodata la messa in scena e l'affiatamento ammirabile di tutti gli artisti che la compongono

E. MERCATALI *dir. propr. respon-*

Estrazioni del regio Lotto

del giorno 12 dicembre

Venezia	80	89	4	3	30
Bari	73	77	80	30	45
Firenze	13	72	33	71	40
Milano	17	47	78	72	46
Napoli	77	81	21	41	44
Palermo	27	18	44	54	5
Roma	9	26	61	12	38
Torino	78	86	12	42	32

MUNICIPIO DI BUIA

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il 25 corrente è aperto il *concorso* per un posto di levatrice in questo Comune.

Stipendio annuo L. 365: cura gratuita alle sole famiglie povere. L'ufficio dovrà essere assunto appena avuta la partecipazione di nomina. — Documenti da prodursi: fedina penale, certificato di moralità e di sana costituzione fisica, diploma di abilitazione al servizio ostetrico.

Buia, 7 dicembre 1903

p. Il Sindaco
A. NICOLOSO

Municipio di Cividale

Avviso.

Per la ricorrenza delle Feste di Natale la solita fiera dell'ultimo sabato del corrente mese avrà luogo il giorno di

GIOVEDI 24

Dalla residenza Municipale,
4 novembre 1903.

11 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

cobollo. Si conosce però ch'essa è stata dentro ad un'altra busta e che chi l'ha scritta non sa bene il rumeno. E' una lettera di donna. Certo molti ministri serbi danno la caccia al principe per le loro figlie! Ti sei dunque decisa?

— Ma che dici della lettera? Non vedi che ha per amante la figlia di un ufficiale?

— Come sei bambina! Anzitutto, questa lettera dev'essere niente altro che un intrigo. Ma ammesso pure che dicesse il vero, dopo il matrimonio le cose si cambiano....

— Non credo che un uomo come Milan si possa cambiare. Quanto darei a poter conoscere l'avvenire! M'ha detto la governante che v'è a Tata rashi un indovino che dice tutto. Andiamo a consultarlo! Vieni con me, mia amata cugina!

Un'idea balenò alla mente della vecchia.

— Andiamo domani alle dieci, mia cara Natalia! Io faccio di tutto per la tua felicità. Quando ti veggo, sento calmarsi il fuoco che mi arde dentro. Povera la mia Zisi! Se vivesse, avrebbe appunto la tua età.

— Cugina mia, ma è poi vero che si può predire il futuro? E queste predizioni rispondono esse alla verità?

— Sì, Natalia, sonvi uomini cui Dio o il diavolo ha dato questo privilegio. Sonvi molti mali, l'avvenire è troppo oscuro, ed era necessario che gli uomini avessero un tale aiuto. Dacchè il mondo esiste vi sono stati degli indovini che hanno predetta la loro sorte a quelli che erano tormentati da dubbi. All'imperatrice Eugenia una monaca ha predetto tutte le sue aventure, dalla prima all'ultima.

Nelle grandi evenienze della vita la predizione non sbaglia mai.

Tutte queste cose diceva la cugina di Natalia all'ingenua fanciulla colla evidente intenzione d'ispirarle fiducia negli indovini. Poi la baciò, augurandole buon riposo e sogni ridenti. Pareva avere una gran fretta di ritirarsi nella sua camera.

La governante era una buona vecchia, fedele alla famiglia, dove era entrata in qualità di balia. La cugina di Natalia la chiamò, ordinandole di chiudere la porta.

— Eufrosina — le disse — voi avete parlato dell'indovino alla signorina?

— Sì, signora, la vedevo così pensierosa! Passeggiava pel giardino, sospirava e si torceva le mani con tanto dolore, che mi ha fatto compassione. E' un indovino che non sbaglia mai e può darsi che le dica tutto.

— Bene, se avete fatto il male, dovete anche rimediarvi. Voi sapete che egli dice sempre le cose in modo ambiguo ed io non vorrei che anch'egli le mettesse pel capo delle nuove sciocchezze. Dovete recarvi domani mattina da lui e dirgli: « Verranno due signore. Fra le altre cose che predirete dovete dire che la fanciulla è destinata a portare un gran nome, ad avere alti onori quali a pochissimi è dato di conseguire. » Avete inteso, Eufrosina? Ma neppure l'aria deve sapere ciò che vi ho detto.

— Lasciate fare a me! — disse la governante.

La vecchia rimase sola.

— Che sarà? Oggi Costantino non è venuto! Lascia tutte le cose più difficili sulle mie spalle. Eppure si tratta dell'interesse di suo nipote.... Immersa in profondi pensieri, tirò un cassetto della tavola, prese un mazzo di carte e incominciò a fare un solitario. Le carte mi sono favorevoli: purchè non mentano! Bisogna ch'io sia molto energica, altrimenti il suo tutore, che le è parente da parte del padre, chi sa con che villano arricchito la marita! Non abbiamo bisogno in famiglia di altri *parvenus*. Se potessi veder fatto questo matrimonio mi solleverei di molti grattacapi.

Natalia andò nella sua camera.

La cameriera l'aiutò a svestirsi e le avvolse i capelli in una quantità di cartine, come s'usava allora, perchè stessero arricciati.

— Giulia, come mi tormenti con queste cartine!

— Non si può fare in altro modo, signorina. Col ferro i capelli si bruciano e diventano rossi.

— Appena uscita la cameriera, Natalia aperse la finestra. Sentiva dentro di sè qualche cosa che la riempiva di angoscia: una inquietudine e un timore che non le lasciavano un istante di pace.

Era fra parenti, a Jassy, dove era stata tante volte, ma da quando era morta sua madre si sentiva come straniera in quella casa.

Ora soffriva molto di non avere una persona amata cui stringersi al seno come faceva colla sua povera mamma e cui confidare tutto ciò che l'angustiava. Quanto sarebbe stata felice di udire ancora la voce di lei quando le diceva: « Non aver timore, Natalia, io sono con te e tutto andrà bene! »

Dall'istante in cui aveva ricevuto la lettera più sopra accennata, un dubbio angoscioso s'era impadronito di lei e le teneva agitato l'animo, innocente, non ancora avvezzo alle tempeste della vita.

— « Prenderà te per i danari, ma l'altra sarà sua per amore. » Queste parole torturavano senza posa la povera Natalia. Ella aveva letto molto e le venivano in mente le parole: « Calunniate, calunniate, qualche cosa resterà. » Ma quando sono in giuoco i nostri sentimenti, non siamo troppo disposti a seguire i precetti e le teorie.

Si appoggiò mestamente al parapetto della finestra e si pose a fissare l'immenso e profondo oceano di stelle che le si apriva dinanzi.

Voleva interrogare quelle silenziose spettatrici delle passioni, delle sofferenze e delle ingiustizie umane. Voleva chieder loro che cosa sapessero dell'eletto del suo cuore. Fissava quelle più risplendenti. Esse mandavano per un istante un bagliore ancora più intenso, poi, quasi ammaliate dal suo sguardo profondo, si occultavano lasciando una striscia luminosa nelle profondità infinite del firmamento.

(Continua).

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.